

I sette giorni su Twitter di Giancarlo Dimaggio

Ogni settimana un ospite suggerisce un libro al giorno ai follower de @La_Lettura: i consigli dello psicoterapeuta Giancarlo Dimaggio

Domenica

Giacomo Rizzolatti, Corrado Sinigaglia, «So quel che fai». Neuronmi specchio. L'altro dentro noi. No telepatia.

Lunedì

Martin Amis, «Lionel Asbo». Norme per educare nipoti: birra, porno. Incesto come cruciverba. Si ride.

Martedì

Jiro Taniguchi, «La vetta degli dei». Scalate l'Everest. Verso l'assoluto: follia e gloria. Vertigini!

Mercoledì

Cormac McCarthy, «La strada». Parole senza oggetti. Mondo morente. Padre, figlio, il fuoco. Capolavoro.

Giovedì

Jonathan Baron, «Contro la bioetica». Scelte che generano il massimo bene. Punto. Dr House ragiona così.

Venerdì

John Bowlby, «Attaccamento e perdita». Infanzia: mattoni di identità. Vedrete «SOS Tata» con occhi diversi.

Sabato

Thomas Bernhard, «Il soccombente». Perfezione: Glenn Gould. Cercare la perfezione: dannazione certa.

Marco Meriggi è il nuovo #twitterguest

Da oggi lo storico Marco Meriggi sceglie un libro al giorno per i follower de @La_Lettura

Cultura

Sapere È assurda l'idea di emarginare lo studio del pensiero critico nei programmi delle scuole superiori

di DARIO ANTISERI

La storia della filosofia esiste perché esistono i problemi filosofici. Problemi come questi: Dio esiste o è solo un'invenzione per usi disparati? Il tutto-della-realtà è solo quello di cui parla o può parlare la scienza o si danno anche validi argomenti a difesa dell'idea che tutto non è destinato a finire in questo nostro mondo? È proprio vero che l'ateo è più scientifico del credente oppure si può ben dire che l'ateismo è una pura e semplice fede non di rado camuffata da teoria razionale? L'uomo è libero o determinato? E cosa è cambiato o cambia, per l'immagine dell'uomo, con l'avvento della teoria dell'evoluzione?

Problemi carichi di conseguenze morali e politiche sono quelli che i filosofi hanno affrontato con la proposta delle diverse filosofie della storia: la storia umana è da sempre un campo aperto all'impegno morale, creativo e responsabile degli esseri umani oppure è una imponente realtà che si evolve seguendo ineluttabili leggi di sviluppo? E ineludibili problemi filosofici sono quelli relativi alla «migliore» organizzazione della convivenza umana — problemi, dunque, di filosofia politica. Quali le ragioni di una società aperta? E perché mai non valgono quelle argomentazioni con le quali più d'un filosofo, a cominciare verosimilmente da Platone, ha cercato di giustificare concezioni totalitarie e tiranniche del potere politico? E quei valori etici di fondo per i quali, come diceva Kierkegaard, si può vivere o morire, sono oggetto di pura scelta o sono razionalmente fondabili? Insomma, ha ragione Pascal allorché afferma che «il furto, l'incesto, l'uccisione dei padri e dei figli, tutto ha trovato posto tra le azioni virtuose» ovvero sono nel giusto i sostenitori del «diritto naturale», per i quali l'umana ragione sarebbe in grado di individuare e razionalmente fondare norme morali valide *sub specie aeternitatis*? Ma che ne è, poi, del diritto naturale se si ritiene valida quella legge — definita da Norberto Bobbio «una legge di morte per il diritto naturale» — che è la cosiddetta legge di Hume, la quale fissa l'impossibilità logica di deriva-

**Danza**

A sinistra, «Il ballo dei filosofi», opera di Emilio Tadini, pittore e scrittore milanese (1927-2002). Nel 2012, per i dieci anni dalla scomparsa, è stata allestita presso la Fondazione Marconi di Milano la mostra a lui dedicata: «Emilio Tadini 1985-1997. I profughi, i filosofi, la città, la notte»

Contro l'ignoranza attiva

La filosofia va insegnata anche nelle facoltà scientifiche. Aiuta i giovani a fronteggiare l'invasione di informazioni

re asserti prescrittivi da asserti descrittivi, con la conseguenza che da tutta la scienza non è possibile estrarre un grammo di morale?

Ulteriori problemi filosofici. La scienza può dare certezze oppure ogni teoria scientifica, per ragioni logiche, resta sempre sotto assedio? E come demarcare il discorso scientifico da altri tipi di discorsi come, per esempio, quello metafisico o quello etico? E ancora: regge o è davvero inconsistente, per usare una espressione di Nelson Goodman, la «dispositiva dicotomia» tra artistico-emotivo e scientifico-cognitivo? E un solo altro interrogativo, quello di Pilato: che cos'è la verità? Cosa vuol dire che una teoria fisica è vera, che un teorema matematico è vero, che una teoria metafisica è vera, che una fede religiosa è vera? Le idee — ha

Questione aperta

Sono problemi ineludibili quelli relativi alla migliore organizzazione possibile della convivenza umana

detto Einstein — sono la cosa più reale che esista al mondo. E non si fa fatica a comprendere che, tra queste «cose più reali», talvolta anche tra le più disumane, ci sono proprio idee filosofiche. La terra è, infatti, inzupata di sangue versato in nome di alcune di queste idee filosofiche. Non si uccide né si è disposti a farsi uccidere per le leggi di Ohm o di Faraday. E concezioni fatalistiche e liberticide come le varie filosofie deterministiche della storia ovvero, ancora, teorie, fonti di immanti tragedie, come quelle razziste o come i totalitarismi di destra e di sinistra, non sono prodotti di botteghe di artigiani, sono teorie uscite dalla testa di filosofi il cui influsso nefasto si è diffuso come peste tra le masse.

Sta qui, pertanto, una non indifferente ragione per educare i giovani a tenere sotto controllo idee filosofiche assorbite magari inconsapevolmente dalle persone con le quali sono venuti a contatto, dalle loro più o meno o nient'affatto guidate letture, dalle sempre più invadenti fonti di incontrollabili informazioni. E per questo, dunque, che la filosofia va studiata: va studiata per venire a co-

noscenza delle risposte che grandi menti dell'umanità hanno dato a problemi molti dei quali riguardano tutti, ogni uomo e ogni donna: *de nobis fabula narratur*. In poche parole, come ha scritto Isaiah Berlin, il fine della filosofia è sempre il medesimo: «Consiste nell'aiutare gli uomini a capire se stessi e quindi a operare alla luce del giorno e non, paurosamente, nell'ombra».

Si rischia seriamente di essere meno cittadini e oggi — cosa sottolineata di recente anche da Martha Nussbaum — meno cittadini del mondo senza la consapevolezza critica che uno studio serio della storia delle idee e delle controversie filosofiche è in grado di offrire. Solo «menti aperte» costituiscono il presidio più sicuro di una «società aperta». Conseguentemente, l'inse-

Grande patrimonio

Le idee, diceva Einstein, sono la cosa più reale che esista al mondo. Perderle è un torto fatto alle nuove generazioni

gnamento della filosofia andrebbe esteso a tutti gli ordini delle scuole superiori, potenziato in tutte le facoltà umanistiche ed introdotto, con opportune modalità, nelle facoltà scientifiche, a cominciare dalla facoltà di Medicina. E, allora, che dire di coloro — burocrati, esperti e consulenti — che, aggirandosi nell'antro del ministero della Pubblica Istruzione e della ricerca scientifica, avanzano proposte tese a ridurre da una parte e a cancellare da un'altra l'insegnamento della filosofia?

Alle «ideazioni» di questi «fantasmi» pare addirsi alla perfezione un pensiero di Goethe, e cioè che «nulla è più funesto dell'ignoranza attiva». Spegnerne la luce della filosofia dalle menti dei nostri giovani equivale a perpetrare un furto nei loro confronti e a renderli facili prede del primo imbonitore.

Ministro Stefania Giannini, è disposta Lei a farsi complice di questi «ladri di formazione», «barbari non più ai confini ma in mezzo a noi», veri «scassinatori» di quei tesori che fortunatamente rimangono ancora nella nostra scuola?

Improvvisi

di SEBASTIANO VASSALLI



Un augurio ricordando il poeta Ragazzoni

Quando penso a Matteo Renzi penso a Pontassieve, il ridente borgo toscano dove credo che lui sia nato e dove abita. Penso alla pieve di Pontassieve, dove domenica 24 febbraio il non ancora presidente del Consiglio ha ascoltato una predica (così dicono le cronache) che lo esortava a porgere l'altra guancia, anche se non aveva ricevuto nessuno schiaffo. Lo schiaffo, lui lo aveva appena dato; ma le prediche, si sa, a volte arrivano a proposito a volte no. Quando penso alla pieve di



Pontassieve, penso a Ernesto Ragazzoni (1870-1920) e alla sua filastrocca *Ciclone in Toscana*: «E lieve lieve/ cade la neve/ sull'alta pieve/ di Pontassieve/ e il tetto breve/ che ne riceve/ più che non deve/ si fa più greve/ ah troppo greve...». Ragazzoni era un poeta e un fine dicatore di versi propri e altrui, a metà strada tra Dante Alighieri e Gigliola Cinquetti, che Renzi conosce bene.

Quando recitava quella filastrocca, particolarmente adatta a calmare gli animi di chi lo ascoltava, poteva continuare anche a lungo. Io però ho poco spazio e devo arrivare alla conclusione, sempre provvisoria, «e cade in breve/ non più la neve/ sopra la pieve/ sibben la pieve/ sopra la neve/ che cade lieve/ sull'alta pieve/ di Pontassieve», eccetera. Cadono la neve e la pieve. Auguri.

Viareggio A vent'anni dalla morte dell'autore americano

Premio nel nome di Bukowski



Charles Bukowski (1920 - 1994)

L'appuntamento è il 2 agosto prossimo a Viareggio, presso Mad Gallery, per la proclamazione dei vincitori e la consegna dei premi del primo concorso letterario intitolato a Charles Bukowski, il poliedrico poeta e scrittore americano scomparso vent'anni fa, il 9 marzo 1994. Il Premio Inediti di ordinaria follia è organizzato dall'associazione culturale I soliti ignoti in collaborazione con Giovane Holden Edizioni di Viareggio, e con il patrocinio del Comune di Viareggio e della Provincia di Lucca. Si articola in tre sezioni — romanzo, racconto, poesia —, ha un carattere tematico. La prima edizione è dedicata alla donna, intesa come autrice o protagonista (il bando su www.premiobukowski.it). I vincitori avranno la pubblicazione del testo presso Giovane Holden Edizioni. Alla premiazione interverranno pittori e scultori che esporranno opere ispirate a Charles Bukowski. Dello scrittore americano l'editore Guanda ha da poco pubblicato le poesie di *Una torrida giornata d'agosto* con testo inglese a fronte, mentre da Feltrinelli è uscito *Il sole bacia i belli*, una raccolta di «interviste, incontri, insulti». (a.ma.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Volterra Accertata l'autenticità della statuetta etrusca

L'Ombra della sera è vera



L'Ombra della sera (foto Dainelli)

L'Ombra della sera è uno dei capolavori più rappresentativi dell'arte etrusca. L'autenticità della statuetta in bronzo è oggetto di dispute tra archeologici e scienziati, per la bellezza atipica rispetto ai canoni dell'antica Etruria. Ora, grazie ad esami effettuati nei laboratori dell'Istituto di fisica applicata N. Carrara del Cnr di Firenze diretti da Salvatore Siano, c'è la prova scientifica che il bronzo del III secolo avanti Cristo è autentico. «Le analisi delle leghe condotte in maniera non invasiva con la tecnica Laser induced plasma spectroscopy — spiega Siano — hanno fornito evidenze oggettive. La composizione è compatibile con l'epoca etrusca. E c'è la certezza che è rimasta interrata per moltissimi secoli». A battezzare il bronzo Ombra della sera è stato Gabriele d'Annunzio. «Rappresenta un misterioso fanciullo nudo che guarda in avanti con un enigmatico sorriso e un inconsueto ciuffo di capelli — spiega Fabrizio Burchianti, direttore del museo Guarnacci di Volterra dove l'opera è custodita — e oggi sappiamo finalmente che non è un falso e ha una struttura integra». (Marco Gasperetti)

© RIPRODUZIONE RISERVATA